res Italiæ moderando, disposuerit, potius Regiæ videtur inscribendum Chronicæ. Più a basso dice dello stesso Augusto (*a*): *Ipse Romam contenderat ad comprimendos vi & armis REBELLES*. Così Roberto Tuiziese appresso i medesimi Bollandisti, parlando di Gregorio V. Papa morto nel 999. scrive: *De isto, qualiter a ROMANIS IMPERATORI REBELLANTIBUS primo expulsus, ac deinde veneno peremtus sit, nunc omittentes &c.* Aggiunge Ditmaro alla pag. 354. che Ottone III. dopo aver superato Crescenzio, il quale si usurpava in Roma l'autorità Imperiale, nella stessa Città *sine omni infestatione deinceps DOMINATUR*. Anzi prima di quel tempo signoreggiava egli Roma, scrivendo l'Autor (*b*) contemporaneo della Vita di S. Adalberto Vesc. di Praga, che nel 996. dopo aver'egli promosso alla Dignità Pontificia Brunone (chiamato poi Gregorio V.) da lì a pochi giorni anch'egli in Roma *magno gaudio omnium Imperatorium attigit apicem. Lætantur cum Primoribus minores Civitatis* (cioè di Roma) *cum afflicto paupere exultant agmina viduarum, quia novus Imperator dat jura Populis, dat jura novus Papa*. Ma s'egli era Sovrano, e Padrone di Roma: molto più, o egualmente almeno, dovea essere tale del rimanente dello Stato Ecclesiastico. Nè si può già imputargli mancamento di Pietà, o di Virtù, perocchè questo Principe cognominato a' suoi giorni *Mirabilia Mundi*, secondo l'attestazione degli Scrittori contemporanei, e spezialmente di Adelboldo Vescovo di Utrecht (*c*) suo conoscente, *irreprehensibiliter vivebat, Deum amabat, amando timebat, omnibus placebat, nemini displicebat, nisi forte infidelibus &c.*

Ancor qui son chiari i sentimenti degli antichi Scrittori; ma leggasi la Difesa II. per vedere, che risponda loro il solito Oppositore, e si tenga, se è possibile, in freno l'indignazione contra le risposte, e la maniera del rispondere. Per conto di S. Pier Damiano, c'intuona egli (*d*), che i Ministri Estensi non *doveano in conto alcuno addurre la sua testimonianza*. Perchè? *perchè Roma in tanto era Ribelle ad Ottone, come a Difensore della S. Sede, in quanto per mezzo di Crescenzio Tiranno si era fatta Ribelle prima al Pontefice*. Tutti sutterfugj, non degni d'un Critico sì intendente; perciocchè ci rappresenta S. Pier Damiano cotanto trascurato, per non dire di peggio, che potesse trattar da *Ribelli dell' Imperadore* i Romani, i quali non si poteano, nè doveano giammai appellar tali di chi vien supposto solo *Avvocato* della S. Sede; e massimamente avendo potuto quel gran Santo scrivere con tutta facilità *Romam, quæ Papæ Rebellabat*, in vece di dire, *quæ Sibi Rebellabat*. Ma in tutto poi va per terra cotesto ripiego al confronto delle parole di Ditmaro (*e*) Vescovo contemporaneo, ma dissimulate dall'Oppositore medesimo, mentre ivi si legge, che Ottone III. *Omnes Regiones, quæ Romanos & Longobardos respiciunt, SUÆ Dominationi* (e non dice del Papa) *Fideliter Subditas, Roma solum, quam præ ceteris diligebat, ac semper excolebat, excepta, habebat*.

Ci

(a) *Acta SS. Bolland. Tom. 2. Mart.*
(b) *Act. SS. Bolland. ad diem 23. April. pag. 184.*
(c) *Vita S. Henr. Imp. ap. Leibniz. Scr. Rer. Brunf. pag. 431.*
(d) *Dif. II. C. 47. pag. 126.*
(e) *Ditmar. L. 4. pag. 358. Edit. Leibn.*